



PROPOSTA DI LEGGE N. 20

Presentata dai consiglieri
Camber, Galasso, Valenti, Pedicini, Novelli, Venier Romano, Ferone

<<Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico dialettale e culturale
del Friuli Venezia Giulia>>

Presentata il 12 settembre 2008

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

la situazione linguistica italiana è caratterizzata dalla presenza, accanto alla lingua nazionale, di parlate locali che spesso divergono notevolmente da essa. Tali parlate, soprattutto nel corso del secondo Novecento, sono andate sempre più regredendo di fronte alla diffusione dell'italiano, favorita da diversi fattori di natura socio-economica e culturale, che hanno avuto notevoli riflessi linguistici, indirizzando la popolazione verso l'uso di una lingua comune.

Basti ricordare che alla nascita dello Stato italiano nel 1861, secondo lo studioso di linguistica italiana Tullio de Mauro, su una popolazione di 22.212.000 abitanti solo 630.000 possedeva l'uso della lingua italiana e di questi circa 400.000 erano toscani: e per questi l'italiano non era che la lingua materna. Peraltro possiamo ricordare che il Piemonte, Stato "aggregante", non impose al resto d'Italia il proprio dialetto.

Scriveva eloquentemente l'economista e storico fiorentino Bernardo Davanzati (1529-1606) in una lettera del 1599 che la lingua "comune italiana non si favella ma s'impara come le lingue morte". Questo marca nettamente la distanza tra lingua del popolo e la lingua dei letterati e dei burocrati: l'italiano era, come il latino, una lingua morta, che non si acquisiva naturalmente ma che veniva appunto appresa per mezzo dello studio.

Il popolo, ed in particolare anche la stragrande maggioranza degli alfabetizzati, si esprimeva in quelli che oggi vengono denominati dialetti; come fossero storpiature di una comune lingua, che semmai avrebbe dovuto essere il latino. Ed in effetti l'italiano è una delle tante lingue neo romanze formatesi nei secoli successivi la caduta dell'Impero Romano.

Nel nostro caso i dialetti presenti nel Friuli Venezia Giulia, quali il triestino, il veneto, il bisiaco, il graisan, il veneto-udinese, l'istro veneto, il friulano-goriziano -solo per ricordarne alcuni e senza volontà di escluderne alcuno e nella ricchezza delle loro varianti, ma anche il resiano, il po nasen e il natisioniano (seppur con l'auspicio che questi vengano riconosciuti come lingue minoritarie in una revisione della legge 482/1999), nella ricchezza delle loro varianti, sono la lingua parlata dal popolo, la lingua usata correntemente dai nostri nonni e bisnonni, parlata in famiglia.

Dopo il Ventennio - che grazie al sistema scolastico aveva diffuso la conoscenza dell'italiano - più incisiva fu la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa a livello capillare: la televisione, cambiò radicalmente il costume e la lingua delle nostre popolazioni.

Tuttavia i nostri dialetti sono la nostra cultura e sono ancora vivi, anche se fortemente influenzati dall'italiano; e sono correntemente utilizzati anche nelle fasce alte della nostra popolazione.

Nell'era della globalizzazione, giustamente vengono difese tipicità e culture di popoli remoti, come i Maori o gli Indios; e si fanno campagne a difesa di animali in via di estinzione -una nota associazione ambientalista ha nel Panda il suo simbolo-. Tutti questi comportamenti denotano la naturale volontà di difendere la tipicità, ravvisando in essa un valore. Da noi invece, specialmente negli anni passati, non si è dato il giusto peso alla cultura locale, ed in particolare alla parlata o dialetto locale. Spesso si è stati indifferenti se non ostili. Tuttavia, nonostante il regresso dei dialetti, la dialettologia è ancora radicata nel comportamento linguistico degli italiani e dei cittadini della nostra regione.

La situazione ideale sarebbe la coesistenza di più tradizioni linguistiche, in cui il dialetto non sia lingua esclusiva e quindi barriera all'intercomunicazione, ma in cui l'apprendimento della lingua e della cultura comune, sicuramente indispensabile per una crescita civile, non significhi alienazione del patrimonio linguistico-culturale di provenienza. In questo senso si sono espressi i linguisti italiani, fautori di un'educazione linguistica aperta alle più diverse possibilità comunicative ed espressive, liberamente scelte.

Tutelare oggi i dialetti e le parlate locali non significa incentivare anacronistici particolarismi etnico-linguistici, purtroppo presenti anche nella nostra Regione, ma garantire pari dignità e possibilità di espressione ad una pluralità di forme espressive, al considerevole patrimonio culturale per la nostra Regione; ciò senza ledere l'ormai acquisito patrimonio linguistico e culturale derivante dalla nostra lingua italiana.

Diversi sono, del resto, i segnali di un rinnovato interesse, a vari livelli, per le parlate locali: dai poeti contemporanei che utilizzano proprio le lingue dialettali per le loro opere come nuove forme espressive oltre l'italiano standardizzato, all'uso del dialetto nel nuovo teatro di ricerca o in esperienze musicali giovanili, alla costituzione, negli ultimi decenni, dei musei della civiltà contadina e marinara, all'insegnamento nelle università di "Dialettologia", "Tradizioni popolari", "Etnomusicologia", alla produzione editoriale.

Dai nostri dialetti si può studiare la storia del territorio. Ad esempio il "triestino" contiene termini francesi come "visavi" (di fronte) derivante dall'occupazione napoleonica (vis-à-vis); "wiz" (spiritosaggine) derivante dal periodo di dominio austro-ungarico; "scàfa" (skaphe = lavandino) derivante dalla presenza di una numerosa comunità di commercianti greci; "cisto" (privo di denaro) derivante dalla vicinanza con i popoli di lingua slava, croato e sloveno: (cist), "chez" (quez = fine) derivante dalla presenza di una fortissima comunità ebraica che ha come emblema la più grande sinagoga europea; "daur" (dietro o sedere) derivante dalla vicinanza con il Friuli.

In questa rinascita degli studi e dell'uso dei dialetti alcune Regioni italiane - come Sicilia, Sardegna, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Lazio per ricordarne solo alcune - hanno già realizzato provvedimenti legislativi ispirati ai principi sopra richiamati.

La presente proposta di legge, di cui si chiede un rapido esame in Commissione ed Aula, nasce da un lungo confronto con l'associazionismo che opera in particolare nel settore del teatro, della musica e della cultura. E' composta da soli 7 articoli, ed intende costituire un riferimento normativo per la Regione Friuli Venezia Giulia, sentito dalle nostre popolazioni, in materia di tutela e valorizzazione dei dialetti e delle culture tutte presenti sul nostro territorio regionale.

CAMBER

GALASSO

VALENTI

PEDICINI

NOVELLI

VENIER ROMANO

FERONE

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 20

<<Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico dialettale e culturale del Friuli Venezia Giulia>>

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione Friuli Venezia Giulia, in attuazione dello Statuto di autonomia e delle finalità in materia di promozione del patrimonio storico e culturale del proprio territorio, tutela, valorizza e promuove i dialetti locali nella loro espressione orale e nel loro utilizzo letterario, presenti e riconoscibili in porzioni del territorio regionale, coincidenti o meno con le suddivisioni amministrative subregionali.

Art. 2
(Dialetti utilizzati nel territorio del Friuli Venezia Giulia)

1. Le specifiche parlate storicamente utilizzate nel territorio regionale e nei luoghi in cui esse sono state mantenute da comunità che hanno conservato in modo rilevante la medesima matrice costituiscono le parlate o i dialetti del Friuli Venezia Giulia.

2. La Regione riconosce le parlate di cui al comma 1, su richiesta dei Comuni, previa loro deliberazione, congruamente motivata, assunta a maggioranza dei due terzi dei consiglieri comunali assegnati.

3. La Regione Friuli Venezia Giulia considera la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio linguistico e culturale regionale una questione centrale per lo sviluppo dell'autonomia regionale.

Art. 3
(Contesto europeo)

1. La Regione Friuli Venezia Giulia, riconoscendo che la tutela, la valorizzazione e la promozione delle varie parlate o dialetti locali rappresentano un contributo importante alla costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e del rispetto per le diversità culturali, mantiene e sviluppa le tradizioni presenti sul proprio territorio.

2. Nei limiti delle competenze statutarie, la Regione considera la protezione e la promozione delle parlate o dialetti tradizionalmente utilizzati sul proprio territorio come un preciso obbligo verso la comunità regionale e ispira la propria azione ai seguenti principi:

a) la consapevolezza che le parlate o i dialetti regionali costituiscono una ricchezza storica e culturale;

b) il riconoscimento dei dialetti parlati nei territori frontaliere quali parlate franche utili al dialogo tra i cittadini di diverse nazionalità;

c) la necessità di un'azione risoluta di promozione delle parlate o dialetti

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 20

<<Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico dialettale e culturale del Friuli Venezia Giulia>>

regionali allo scopo di preservarle;

- d) la facilitazione e l'incoraggiamento dell'uso scritto e orale delle parlate o dialetti regionali nelle diverse espressioni della vita sociale;
- e) il dovere di promuovere studi e ricerche sulle parlate e sui dialetti regionali;
- f) la messa a disposizione, nell'ambito della competenza regionale, di forme e di mezzi adeguati d'insegnamento e di studio delle culture e delle parlate o dialetti regionali in tutti i livelli appropriati;
- g) il sostegno alle attività editoriali e culturali per valorizzare il patrimonio delle parlate o dialetti presenti nella Regione.

Art. 4

(Conoscenza e diffusione del patrimonio delle parlate o dei dialetti del Friuli Venezia Giulia: iniziative sostenute)

1. La Regione sostiene le attività rivolte alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione delle parlate o dialetti e del relativo patrimonio letterario dialettale al fine di favorire la sua conoscenza e la sua diffusione, rientranti nelle seguenti tipologie:
 - a) attività di studi e ricerche storiche, linguistiche, demo-etno-antropologiche e toponomastiche;
 - b) organizzazione di seminari e convegni, anche finalizzati a promuovere l'uso e la conoscenza dell'originale patrimonio dialettale-linguistico della Regione;
 - c) attività di conservazione, valorizzazione e trasmissione del patrimonio dialettale;
 - d) costituzione e incremento di fondi bibliografici o archivi, anche sonori e videocinematografici afferenti la documentazione di canti, musiche strumentali e danze tradizionali;
 - e) organizzazione di specifiche sezioni nelle biblioteche pubbliche di enti locali o d'interesse regionale;
 - f) creazione artistica e realizzazione e/o pubblicazione di opere letterarie e teatrali;
 - g) sostegno a festival musicali, manifestazioni, iniziative editoriali, discografiche, audiovisive, multimediali ed espositive nonché trasmissioni d'informazione radiofoniche e televisive;

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 20

<<Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico dialettale e culturale del Friuli Venezia Giulia>>

- h) edizione e diffusione di libri e pubblicazioni;
- i) iniziative scolastiche tese a valorizzare i dialetti della Regione nelle loro varie possibilità espressive;
- j) corsi di formazione e di aggiornamento;
- k) tutela, valorizzazione e divulgazione degli usi linguistici dialettali afferenti le tradizioni folcloristiche regionali.

2. La Regione promuove, anche in collaborazione con gli atenei della Regione e con qualificati istituti e centri culturali pubblici e privati, la ricerca scientifica sull'originale patrimonio linguistico del Friuli Venezia Giulia. A tal fine la Giunta regionale delibera, sentita la Commissione consiliare competente, programmi annuali o pluriennali di ricerca e istituisce borse di studio e premi annuali per tesi di laurea che riguardino la storia, la cultura, il patrimonio dialettale storico del Friuli Venezia Giulia.

3. Le Province, i Comuni, anche in forma associata, le comunità montane, enti, istituti e associazioni che attuano le iniziative di cui al precedente comma 1 possono presentare domanda di contributo secondo le modalità previste dall'articolo 6.

Art. 5

(Informazione regionale)

1. La Regione si impegna a riservare sulle proprie pubblicazioni periodiche di informazione generale appositi spazi aperti alla collaborazione di enti ed istituti qualificati, destinati alla presentazione dell'originale patrimonio dialettale del Friuli Venezia Giulia o comunque finalizzati a promuoverne l'uso e la conoscenza.

Art. 6

(Procedure)

1. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, definisce con regolamento, per gli interventi individuati dalla presente legge, termini e modalità di presentazione delle domande, tipologie di spesa ammissibili, modalità di erogazione, rendicontazione e revoca dei benefici assegnati.

X LEGISLATURA – PROPOSTA DI LEGGE N. 20

<<Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico dialettale e culturale del Friuli Venezia Giulia>>

Art. 7
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in euro 500.000,00 per ciascuno degli esercizi 2008, 2009 e 2010.....